

**Renato Di Lorenzo**  
rdlea@libero.it

# NO, GLI ECONOMISTI NON CI AZZECCANO

**I loro modelli schematici sono troppo semplici per essere veri, le complessità sfuggono. Quando la recessione appariva inevitabile, Trichet alzava i tassi... Il titolo? Procter&Gamble**

**Sam, ci dica anche lei cosa pensa del mondo dopo la crisi; come sarà?**

Tommaso Padoa-Schioppa scrive su *Corriere della Sera* dell'11 agosto 2009 che per il mondo ora "l'incognita maggiore riguarda il modo di conciliare due opposte necessità: la crescita delle economie ricche deve rallentare e quella delle povere deve continuare".

**E lei cosa ne dice?**

Che come al solito i modelli degli economisti sono troppo semplici per essere veri. E' per questo che non ci azzeccano quasi mai.

**Dunque ha ragione Tremonti**

E' una vecchia storia.

**Nella fattispecie?**

Ho mostrato su queste colonne che ci sono vermi nascosti nelle pieghe del capitalismo. L'aranciata che beviamo al mattino è solo acqua con concentrato di succo d'arancia, quasi totalmente indifferenziata. Le varianti di gusto da prodotto a prodotto sono irrilevanti. Il contenuto di vitamina C è indifferenziato. Ciononostante un cartone di una private label di un qualunque supermercato costa sugli 80 centesimi, mentre un cartone di un prodotto di marca costa 1 euro e 80. Vuole un altro esempio fra i tanti?

**E vai!**

Il caffè. Chi ci lavora sa che le differenze tra una marca e l'altra sono per i più praticamente irrilevanti

perché il caffè in Italia è semplicemente... bruciato. Le differenze percepite sono in larga parte indotte dall'effetto pubblicitario: se a uno è simpatico Bonolis, be' quella è la marca sua, nei secoli fedele. Ma anche qui tra una private label e una confezione di marca ci sono differenze di prezzo del 50% e oltre. Le differenze sono ovviamente costi promozionali.

**Ed extra-profitto.**

Non è detto. Le piccole aziende sono spesso più efficienti di quelle grosse.

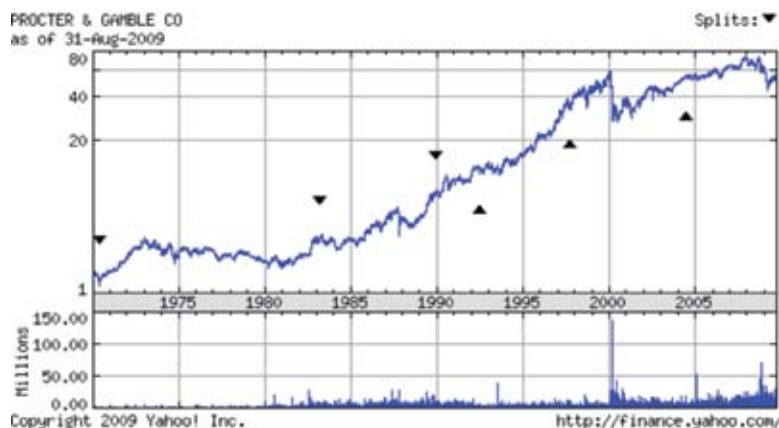
**Dunque?**

Dunque il mondo ricco non ha nessun motivo per ridurre la quantità di consumi, basta che faccia quello che sta già facendo: cominciare a fottersene della pubblicità. E' una strada lunghissima per le nostre casalinghe (cui io peraltro sono affezionatissimo), ma anche loro faranno di necessità virtù.

**Che c'entrano gli economisti e i loro modelli?**

Quello che ho fatto è solo un esempio di articolazione interna della complessità che sfugge to-

## Da 40 anni fa guadagnare



**L'andamento in Borsa del titolo Procter & Gamble dagli anni Settanta, quando valeva poco più di un dollaro, ad oggi.**

“  
**Il salario corrisposto al personale produttivo ha in sé inglobato il meccanismo della crescita economica, lo stipendio erogato al burocrate in soprannumero, no**  
”

talmente al modo davvero troppo semplice di ragionare per schemi. Lei guardi su SKY un bellissimo programma che si intitola “Come è fatto”. Lì vedrà quanti passaggi ci sono nella fabbricazione di, che so: una semplice serratura, e quante micro-invenzioni sono state fatte che hanno ridotto via via il costo di produzione a pochi spiccioli, poi pensi a quanti sono i prodotti di cui ci serviamo noi consumatori e quanti sono quelli di cui si servono le industrie che producono beni di investimento etc. etc. e si renderà conto di quanto caotico dovrebbe essere un modello dell’economia reale.

#### **Caotico?**

Significa che se una farfalla batte le ali nel Borneo, dopo qualche tempo questo può provocare il crollo del Chrysler Building a New York, per dirla con la solita immagine.

#### **E invece?**

I modellini usati dagli economisti sono modelli d’equilibrio, e quando sono dinamici sono lineari, mentre il mondo è non-lineare... insomma non servono quasi a nulla. Non capisco perché ci si stupisca che nessun economista aveva previsto la recente crisi: non potevano prevederla. I modelli lineari, semplici o non semplici, non ne sono capaci già strutturalmente.

#### **C’è dell’altro?**

Sì, che pensando che quei modelli siano veri, portano fuori strada, quasi sempre ad onta del semplice buonsenso.

#### **Esempio?**

Trichet pare un po’ sfortunato. Quando era ormai evidente a tutti che una severa recessione mondiale era inevitabile, lui alzava i tassi. Adesso che il petrolio è passato da 30 a 70 dollari e le Borse sono già salite del 40%, lui dice (22.8.2009) che “una rondine non fa primavera”. Più che una rondine è un ippopotamo.

**Ci sono altre variabili rilevanti che non entrano nei modellini lineari degli economisti?**

Ad esempio la disoccupazione da burocrazia sulla quale ho intrattenuato spesso i lettori di questa rivista.

#### **Sarebbe?**

Per incarichi di routine vedo a volte contratti di dieci pagine siglati in ogni pagina da un impiegato e da un dirigente.

Basterebbe una e-mail di cinque righe.

**Non è tutto così negativo: la burocrazia aumenta l’occupazione; per fare lo stesso contratto ci vogliono due persone anziché una sola.**

La politica questo lo sa bene. E’ anche così che ottiene voti. Il problema è un altro.

**Lo dicono sempre anche i politici: “il problema è un altro”...**

Ma in questo caso lo è davvero.

#### **Sentiamo.**

Lo stipendio che viene erogato a un operaio ha attaccata, per così dire, la sua brava quota di plusvalore, cioè la differenza tra quanto gli viene corrisposto e quanto ne ricava l’impresa. Facendola breve, senza scomodare Marx e tutte le diatribe che ne sono seguite, quel salario ha attaccato un profitto per l’imprenditore. Lo stipendio erogato al burocrate in soprannumero, no.

#### **Tutto qui?**

Fa una bella differenza: una parte del profitto, l’imprenditore lo spenderà per andare al Billionaire di Briatore, ma il resto lo investirà in un nuovo capannone, e normalmente una parte del capannone se lo farà finanziare dalla Banca, che così aumenterà i suoi impieghi e farà a sua volta più profitto...

#### **Quindi?**

Quindi il salario corrisposto a personale produttivo ha in sé inglobato il meccanismo della crescita economica, lo stipendio erogato al burocrate soprannumerario no.

**Ma il suo stipendio il burocrate lo spende in polli e salsicce, sostenendo l’economia.**

Anche l’operaio e l’imprenditore comprano polli e salsicce. Quanto a questo siamo pari.

**Insomma: dando mazzate impietose ai carichi burocratici prima o poi si liberano risorse che, a parità di costo, generano anche un profitto, profitto che è poi l'unico motore della crescita economica. E' così? E' così.**

**Come si posiziona il Governo Berlusconi, secondo lei, quanto a questo problema?**

Su questo punto credo abbia ragione Angelo Panebianco (*Corriere della Sera*, 11.8.2009): Berlusconi aveva promesso fin dal suo primo Governo di togliere lacci e laccioli, ma su questo fronte si è visto poco. Di Calderoli e delle sue semplificazioni si sente parlare poco. Ho già scritto su questo giornale che, senza questo passo indispensabile, la battaglia di Brunetta per riportare al lavoro i fannulloni potrebbe essere un boomerang, perché tutta quella gente impiegata in compiti burocratici dovrà pur far qualcosa, e così farà rispettare regolamenti borbonici o fascisti che prima non c'era il tempo di considerare. Se non si tolgono dai piedi i regolamenti borbonici e fascisti – e una quantità immensa partorita durante la Prima Repubblica – la gente sarebbe meglio pagarla perché se ne stia a casa e non il contrario: farebbe meno danno. Sto parlando per paradossi naturalmente.

**Mica poi tanto. Però non si può fare a meno dei controlli. Sa com'è...**

Quanto a questo, l'Italia occupa

uno dei posti più alti nelle classifiche internazionali della corruzione. Anche in questo caso, meno gente c'è, meno occasioni si presentano.

**Che fare, allora?**

Anche in questo caso ripeto quello che in parte ho già scritto: in economia bisogna lasciar fare agli imprenditori e ai lavoratori insieme, alla loro capacità autonoma di saper trovare soluzioni economiche e tecniche. Il nostro modello sociale, quello che tutti i Paesi non ancora sviluppati spasmodicamente tentano di raggiungere, pone come bene supremo la crescita più violenta possibile dei consumi. Io preferisco leggere Dostoevskij, ma le donne del mondo a quanto pare pensano che sia una cosa cool mettere nelle mutandine uno strato ultrasottile di tessuto-non-tessuto imbevuto di deodorante specifico anti-urina. Chi sono io per dire loro che entrando in ascensore al Pirellone non ho mai avuto sensazioni olfattive sgradevoli di quel tipo? Questo è il modello sociale, e chi lo può far funzionare è un unico soggetto: gli imprenditori. Mettete loro dei paletti essenziali: non devono inquinare, devono pagare le tasse (basse, anzi: bassissime), etc. etc., ma lasciateli lavorare in pace.

**Ma il modello liberale estremo è fallito proprio nella recente maxi-crisi.**

Questa è un'altra delle bufale propalate dagli economisti in cerca di visibilità.

**Ci spieghi.**

Mi sembra ovvio che, visto che si pagano delle tasse, ci sia una mano pubblica che regola la vita sociale e che, all'occorrenza, si fa anche carico di non far fallire delle grosse imprese, troppo grosse per non mettere in ginocchio una quantità di altre imprese che dipendono dai pagamenti e dalle commesse delle prime. Il salvataggio viene fatto proprio per salvaguardare il sistema, non per metterlo in discussione. E' ben diverso operare il salvataggio di AIG dal sorriso beffardo dell'impiegato allo sportello della Camera di Commercio che ti dice: "Li in fondo deve mettere il timbro dell'azienda". "Non l'ho portato". "Allora deve tornare" (espressione di falso cordoglio e irrefrenabile ghigno).

**Il titolo adesso.**

Credo che i migliori investimenti siano sempre le grandi multinazionali Usa.

**Ad esempio?**

Procter & Gamble (PG). Domina importanti segmenti di beni di consumo a livello mondiale e il prezzo è sceso da circa 70 dollari a circa 55.

**Nemmeno una gran discesa, visto il resto del mercato.**

E questo dimostra che è molto difficile avere brutte sorprese con questo tipo di titoli, anche se tutto può succedere. Faccio notare che P&G negli anni 70 si comperava per poco più di 1 dollaro. Fa un 11% all'anno (non troppo instabile) di rendimento su quasi 40 anni. Non è tanto facile trovare in giro rendimenti più attraenti.

**Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?**

Con molto piacere.

**Grazie Sam.**

In bocca al lupo.

**Crepi**

## Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo *L'Assalto* (Mondadori), *Evidenze*, *Tara e Katarina* e *il Pericolo della Neve* (Foschi Editore), *I Trafficanti* (Hobby & Work), fino all'ultimo: *Penombre* (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: *Tecniche di Previsione* (Il Sole 24 ORE).

In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

